



Il Funerale del Tempo Il percorso

il tempo si suddivide in millenni, secoli, anni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti e secondi; l'orologio misura il tempo.

TEMPO: (incerto) qui e adesso. A seconda delle mattine, un'altra fottutissima giornata di merda, oppure un'altra possibilità per vedere/sentire, capire e agire. **sostantivo singolare** ovviamente maschile. Il tempo è tra le sfide più impegnative, spesso non aiuta. **Elemento positivo** in quanto giudice esterno e convenzionale che misura i successi e le sconfitte di ogni singola persona. **Diventa negativo** se acquisisce una valenza statica e ferma. Il Tempo è vincolo, arena metafisica del gioco, ogni gara ha un suo tempo, una gara senza tempo sarebbe una ricerca continua. unità di misura della vittoria e della sconfitta. Uno stato mentale che si muove come un flusso diacronico per arrivare alla comprensione di sé, degli altri, del senso della vita. **LA SUCCESSIONE ININTERROTTA DEI FATTI**, misura del decadimento cellulare. Il tempo: difficile definirlo. E' l'essere umano. Perché gli altri esseri non lo temono. **Simile al respiro**, il tempo è sempre, comunque e ovunque presente. Possiamo essere veloci solo se non abbiamo fretta. Il tempo soggettivo, a seconda del flusso si trasforma in ricordo passato, desiderio futuro intessendosi ad azioni, pensieri e sentimenti presenti. Quello oggettivo ci incatena e concatena il susseguirsi degli avvenimenti e l'invecchiamento fisico. **il Tempo: un attimo che non passa mai!!!** Il TEMPO che si impiega nel percorso è ciò che ci temprava lo spirito e ci fa dormire poi sereni. **il flusso della vita, dell'esistenza, degli eventi.. movimento** Tempo? Spazio



La quarta tappa, Il Funerale del Tempo, si svolge allo stagno e si focalizza sulle dinamiche del tempo. Quello esteriore ci incatena a un percorso scandito con precisione dalla nascita alla morte. Quello interiore, fra memorie che ci riconducono nel passato e desideri che ci proiettano nel futuro, ci disorienta nel presente. Come il respiro, il tempo è sempre, comunque ed ovunque presente. Tutto il percorso fra le tappe è accompagnato da suoni, musica e testi.

"...Ricominciamo di nuovo."
"Non credo che possiamo ricominciare di nuovo. Abbiamo cominciato... molto tempo fa. Cominciato. Non possiamo ricominciare di nuovo. Possiamo finire di nuovo."
"Ma non abbiamo mai finito."
"Oh, sì. Molte molte molte volte. E possiamo finire di nuovo. Di nuovo e di nuovo. E di nuovo."
"Non stai facendo un uso improprio della parola fine? Fine significa fine. Non si può finire "di nuovo". Si può finire una sola volta."
"No, si può finire una volta e poi finire di nuovo."

Harold Pinter, *Ashes to ashes*, traduzione di Alessandra Serra



Riflessi in bianco e nero, primo studio: Settembre Dello Scompiglio, 2009
performance itinerante in 4 tappe: Maggio Dello Scompiglio, 2010.

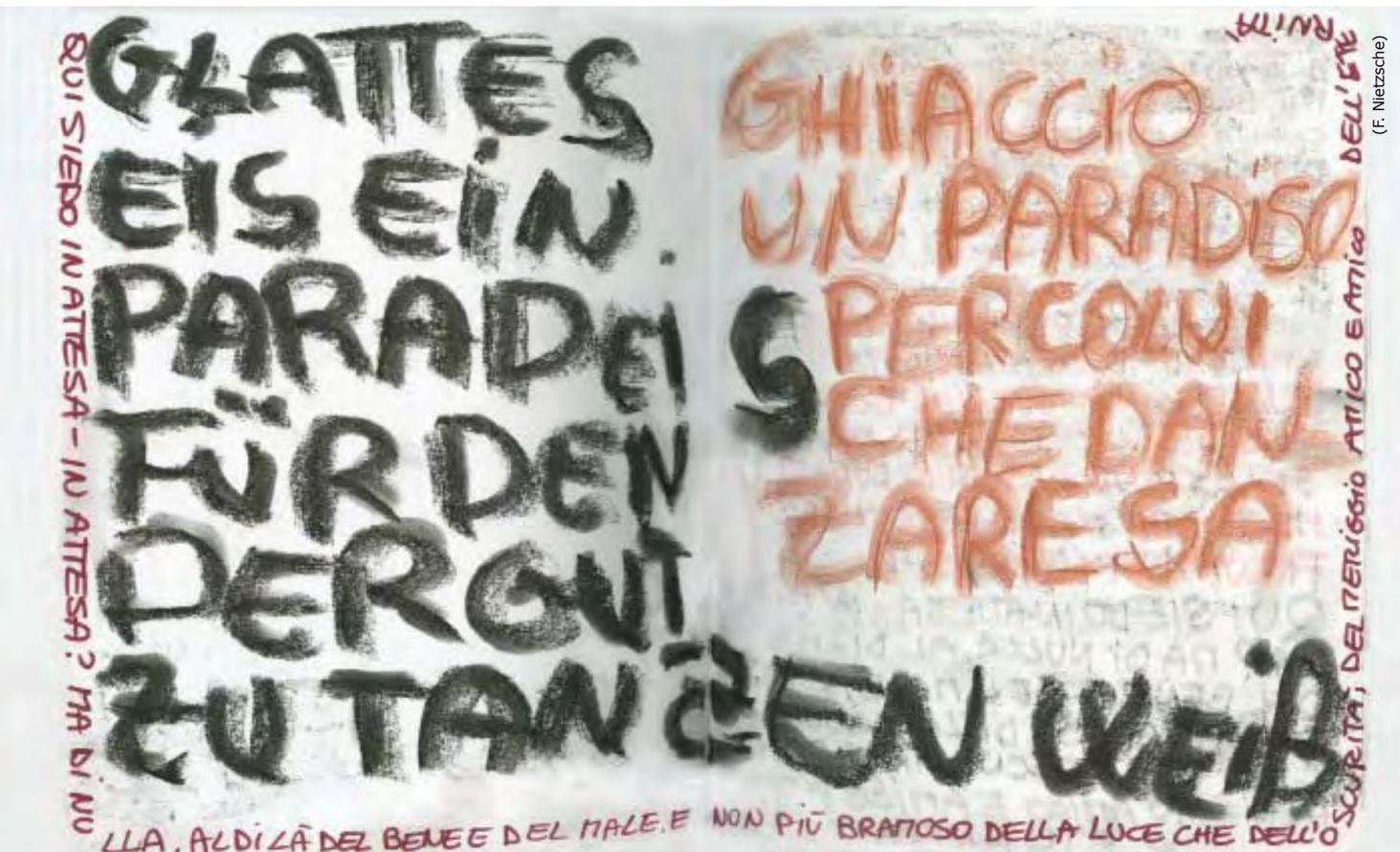
La trilogia, che comprende *Riflessi in bianco e nero*, *Tesorino, perché hai perso?* e una terza parte composta da una fase performativa e da un film, sarà corredata da una pubblicazione e sarà presentata in occasione dell'inaugurazione degli spazi performativo ed espositivo, prevista per la primavera 2012.

D E L L O S C O M P I G L I O

Terra e Foresta, **Cultura**, Cucina

Associazione Culturale Dello Scompiglio
Via di Vorno, 67 Vorno (LU) - tel. 0583 971475 - 338 7884145
segreteria: Elisa Di Meo, Michela Giovannelli, Salvina Rosso
ufficio stampa: Giovanna Mazzarella - mazzarella@fastwebnet.it
info.ac@delloscompiglio.org - www.delloscompiglio.org

MESCHASSOCIATI



Compagnia Dello Scompiglio Riflessi in bianco e nero

performance itinerante in 4 tappe

all'Uccelliera: L'Attesa

al frassino: La Perdita

alla vigna abbandonata:

Il Cimitero della Memoria (mostra collettiva)

allo stagno: Il Funerale del Tempo

idea, regia e scene: **Cecilia Bertoni**
suoni e musica: **Carl Beukman**
con: **Marialucia Carones, Serena Gatti, Marco di Campli San Vito, Piero Leccese, Tazio Torrini e Alessio, Andrea, Daniel, Derox, Fausto, Federico, Francesco e Paolo**
mostra collettiva: **Clara Conci, Davide Orlandi Dormino, Silvia Giambone, Pablo Rubio, Chiara Scarfò, Gian Maria Tosatti, Enrico Vezzi, Claudia Zicari** a cura di: **Angel Moya Garcia con Cecilia Bertoni**
assistente alla regia: **Luigi Petrolini**
costruzione scene: **Vincenzo Suriano**
allestimento mostra: **Cipriano Menchini**
audio e tecnica: **Paolo Morelli e Luca Telleschi**
tree climber: **Paolo Carrara**
una produzione Associazione Culturale Dello Scompiglio
testi di: **Cecilia Bertoni, Marialucia Carones, Serena Gatti**
citazioni da: **Haruki Murakami, Friedrich Nietzsche, Harold Pinter** e dai dizionari **Garzanti e Sveva**
si ringraziano: **Barbara Goretti, Francesca Banchelli, Lorenza Bertoni, Massimo Bottega, Susanne Braun, Chiara Camoni, Marco di Campli San Vito, Stefania Iattarelli, Gabriele Meschi, Carlo Montoli, Angel Moya Garcia, Andrea Pallotta, Patrizia Pozzoli, Stefania Restelli, Enrico Vezzi**
immagini di **Cecilia Bertoni**
foto di **Cecilia Bertoni** e degli artisti delle opere del Cimitero Della Memoria

Insieme a *Tesorino, perché hai perso?*, *Riflessi in bianco e nero* è parte di una Trilogia in fase di creazione che affronta e si impiglia nel tema del perdere e del vincere, e della loro relazione con il tempo in tutte le sue dinamiche reali e non. La fase di *Riflessi in bianco e nero* si concentra sul perdere, la perdita, i perdenti, il tempo e la memoria. L'itinerario in 4 tappe in luoghi molto diversi si staglia su un percorso in discesa. Tutto il percorso fra le tappe è accompagnato da suoni, musica e testi.

D E L L O S C O M P I G L I O

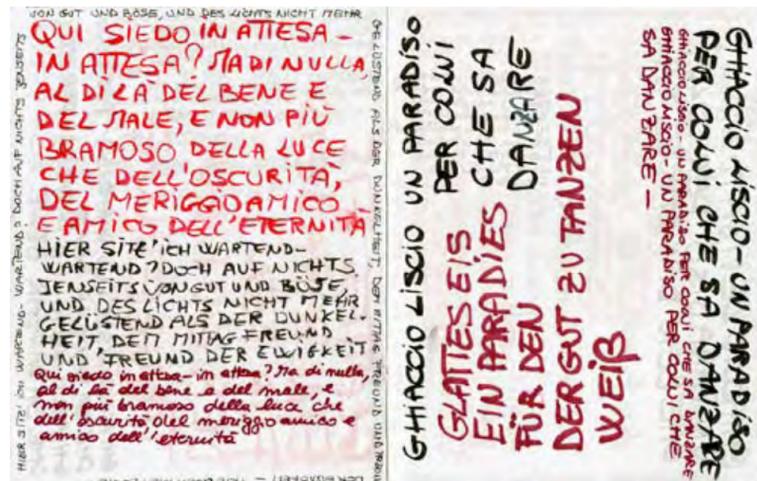
Terra e Foresta, **Cultura**, Cucina

(F. Nietzsche)



L'Attesa

La prima tappa, L'Attesa, è all'ombra dei lecci dell'Uccelliera. Il pubblico trova una tavola imbandita con un rinfresco e un'installazione che orchestra in un'immagine i temi della performance.



(F. Nietzsche)



Clara Conci
Titolo: Bianco
Anno: 2010
Tecnica: pizzo, filo, cavo di acciaio e colla di coniglio
Dimensioni: 600 x 600 cm



Davide Orlandi Dormino
Titolo: Untitled
Anno: 2010
Tecnica: cemento armato e resina epossidica
Dimensioni: 600 x 400 cm



Gian Maria Tosatti

Titolo: Le considerazioni sugli intenti della mia prima comunione restano lettera morta - spazio #03 (the dreamers)
Anno: 2010
Tecnica: ferro, legno e cristallo
Dimensioni ambientali

La Perdita

il percorso

Perdita: il perdere, il perdersi, l'essere perso; perdita di un oggetto, perdita della memoria, perdita di tempo.

Riferito a persona: abbandono, separazione, morte.

Uscita limitata ma costante di materiale, specialmente liquido o gas o materiale incoerente.

Progressivo venir meno. Perdita di guerra, al gioco. Eccedenza di costi sui ricavi.

Sinonimi: privazione, sciupio, smarrimento, spreco, abbandono, separazione, morte, dipartita, fuoriuscita, fuga, dispersione, emanazione, sconfitta, disfatta, stangata, danno, passivo, passività, disavanzo.



PERDITA: AL GIOCO DELLE CARTE, del proprio ego.

pericolosa illusione d'impotenza *Lo stato che risulta dal non realizzare potenzialità, lasciare incomplete possibilità, opporsi a ciò che deve essere e che necessita un agire (o un non agire) per giungere a esistenza.*

Perdita: arrendersi, rifiutarsi di combattere, L'improduttività, l'aridità, il guardare la morte intorno e sentirsi sopravvissuto. La perdita può essere una presa di coscienza

Perdita: la sconfitta porta la vittoria, il processo di distruzione e

rigenerazione, perdita: (opportunità) Qualcosa che lascia di far parte di noi stessi, o del nostro spazio. Smarrimento. Lutto. Amputazione. Mancanza. Di tempo.

mancanza di qualcosa che ti è necessaria come l'aria che respiri.

non aver soddisfatto il proprio desiderio di affetto **Perdita: In**

senso ampio: convenzione sociale che stabilisce chi ha subito la sconfitta. In

senso individuale: rimanere intrappolato nei pregiudizi culturali e sociali del

passato la sensazione del troppo tardi.. il vuoto, il silenzio, la

calma, il buio e la luce perdita del senso reale delle cose - la

PERDITA di coraggio può diventare sconforto

La seconda tappa, La Perdita, si svolge su una piramide di terrazzamenti presso un enorme frassino: 3 uomini presenti ma distanti e 3 uomini assenti. Ai piedi dei terrazzamenti 2 buche, 2 donne che confidano al ventre della terra i loro segreti. Perdere... finire di possedere la vita, il respiro, il tempo, la memoria, la materia, le persone, i sensi.... Possiamo perdere solo quello che abbiamo.



"in un punto rimane solo una specie di cavità invisibile che ha la forma della sua assenza"

(H.Murakami)



Chiara Scarfò
Titolo: Pieno di Vuoto
Anno: 2010
Tecnica: ferro
Dimensioni: 370 x 230 x 150 cm



Silvia Giambone
Titolo: Simulacra
Anno: 2010
Tecnica: bronzo
Dimensioni ambientali



"L'uomo si meravigliò di non poter imparare a dimenticare e di essere sempre accanto al passato. È un prodigio: l'attimo, in un lampo è presente, in un lampo è passato, prima un niente, dopo un niente, ma tuttavia torna come fantasma e turba la pace di un istante successivo. Continuamente si stacca un foglio dal rotolo del tempo, cade, vola via e improvvisamente rivola indietro, in grembo all'uomo. Allora l'uomo dice: mi ricordo"

(F. Nietzsche)



Enrico Vezi
Titolo: Arbitrary Gates
Anno: 2010
Tecnica: tre cancelli, cerniere modificate, meccanismo a molla
Dimensioni ambientali

Claudia Zicari

Titolo: Pensatoio
Anno: 2010
Tecnica: ferro
Dimensioni: 250 x 50 x 50 cm



Pablo Rubio

Titolo: Ritratti in presente. Anatomia di un oblio
Anno: 2010
Tecnica: plexiglas, resina e libri
Dimensioni: tre elementi di 175 x 90 x 35 cm cad.

